

## IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

### Letture di un'icona

*datazione  
autore*

La croce è da sempre il grande segno dell'amore di Dio verso l'umanità, del dono e della consegna di sé agli uomini da parte di Gesù Cristo, della salvezza universale.

Il crocifisso di san Damiano è stato dipinto nel secolo XII da un ignoto autore umbro, in stile romanico, con chiari influssi orientali-siriani (barba, capelli intrecciati, la lunghezza del braccio della croce tenuta in mano da Cristo, la croce trionfante dell'aureola, il sangue che esce dal lato destro di Cristo, ecc.) dovuti alla presenza nelle vicinanze di Spoleto di un gruppo di monaci siriani che hanno lasciato diversi segni nell'ambiente italiano.

*dimensioni*

Il crocifisso senza il piedistallo misura m. 2,10 di lunghezza e m 1,30 di larghezza. La pittura fu fatta su tela e incollata su legno di noce.

L'opera rimase appesa nell'abside sopra l'altare nella cappella di san Damiano fino probabilmente a quando le clarisse lo portarono con loro nella nuova basilica di S. Chiara.

Ispirato al  
Vangelo di  
Giovanni

Si tratta di un crocifisso icona di Cristo nella gloria, e non del Cristo sofferente, schiacciato dai dolori. E' un'opera tutta ispirata dal vangelo di Giovanni. Il crocifisso

è, per Giovanni, il Signore risorto e la sua salita al Padre si realizza nel giorno stesso della risurrezione.

#### La luce

Colpisce subito il fatto che la figura di Cristo domina il quadro per la sua dimensione e per la luce che emana da tutta la sua persona, dall'aureola dorata, segno della signoria di Gesù, corona di gloria che sostituisce la corona di spine, dalle vesti, verso le figure dipinte accanto a lui e coloro che contemplano l'icona. L'autore avrà avuto davanti a sé il testo di Giovanni: «Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12), o comunque la lotta tra luce e tenebre che attraversa il vangelo. Nel crocifisso la luminosità sembra venire dall'interiorità dell'essere di Cristo.

#### Il colore nero

La sua figura sembra poi staccarsi dagli altri personaggi, come se fosse davanti a loro. Si stacca soprattutto dal colore nero che sta dietro le sue braccia e i suoi piedi a simboleggiare la tomba vuota da cui egli senza sforzo sta per uscire, o gli "inferi" a cui è disceso per portare in cielo i giusti che hanno vissuto prima della sua morte, oppure l'incredulità e il peccato. E' importante questo «senza sforzo». Cristo infatti non pende dalla croce, ma sta sulla croce. Nel suo volto, nel suo sguardo, nel suo corpo, non c'è traccia di sforzo, di tensione, ma la calma, la compostezza serena di chi ha vinto la morte.

#### Il colore rosso

E' un Cristo vivo e glorioso, che sta per salire al cielo, quello di san Damiano.

Nonostante le ferite e i segni della crocifissione (notare il sangue redentore che, sfidando le leggi di gravità, raggiunge gli angeli, i santi, ecc.), non è l'uomo dei dolori, ma è il Cristo che ha già vinto la morte ed esce trionfante dal sepolcro. Sintomatica al riguardo è l'assenza in lui dei colori nero, verde e blu segni della terrestrità, ma soprattutto l'aureola che carica di maestà il suo volto calmo e sereno. Importante è anche il colore rosso simbolo dell'amore, che inquadra tutta l'icona presentandola come vittoria dell'amore di Dio sul male.

#### Gli occhi

Secondo la tradizione delle icone, gli occhi sono grandi, la bocca piccola, le orecchie quasi invisibili. Perché? Nella contemplazione del Padre, nel mondo della gloria, la parola non è più necessaria: basta guardare, contemplare, amare. Gli occhi sono grandi, aperti anche perché guardano al di là di noi, verso la moltitudine degli uomini, verso tutte le generazioni - «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» - «Questo è il mio sangue sparso per voi e per tutti» - , e si proiettano sull'infinito per contemplare il Padre.

#### La veste

Importante è la veste di Gesù. Indossa un perizoma di lino orlato d'oro, un "efod" (Cfr. 1 Sam 2,18). Il lino e l'oro si usavano per le vesti sacerdotali (Es 28,42). Qui si vuol dire che Gesù agisce qui come sacerdote della nuova alleanza, cioè è l'Agnello che offre la sua vita per la salvezza degli uomini.

#### La Trinità

I commentatori dell'icona scorgono elementi non più riconoscibili nelle

riproduzioni: "Al centro del petto di Gesù, possiamo distinguere la testa di un personaggio, tracciato in filigrana. Questo personaggio è visto quasi di profilo ed è voltato verso il lato sinistro di Gesù. Si tratta del Padre, del quale Gesù dice : Come Tu, Padre, sei in me... (Gv 17,21). Sotto il Padre vi è un cerchio. Per gli antichi il cerchio era simbolo di eternità, perché non comporta né inizio né fine. Nel cerchio possiamo vedere, di profilo e girata verso la sinistra di Gesù, la testa di un altro personaggio. Il fatto che sia nel cerchio indica che è eterno. Si tratta del Verbo eterno nella sua natura divina, pre-esistente a Gesù di Nazareth. Infine sulla fronte di Gesù, si può anche distinguere la colomba in picchiata ad ali spiegate: è lo Spirito Santo. [...] Se si guarda bene, si vede che il volto e anche la corona di gloria di Gesù sono leggermente velati. Il loro splendore è oscurato da un'ombra che copre anche il collo di Gesù. Come la gloria del Signore «era un tempo velata dalla nube» (Es 24,16), ora essa è velata dalla stessa umanità di Gesù" (M. Picard).

Lo splendore  
velato

Le braccia

Le braccia di Cristo delimitano la chiesa celeste rispetto a quella terrestre. In ambedue però Cristo è al centro, il punto verso cui si stringono e guardano tutti (cfr. Gv 12,24: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto»).

La parte  
superiore

Esaminiamo anzitutto la parte superiore dell'opera.

Sopra il capo di Gesù troviamo la scritta

giovannea che richiamando Nazaret patria di Gesù indica la sua vita povera, nascosta e lavorativa: «Jesus Nazarenus, rex Judaeorum - Gesù nazareno, re dei giudei» (Gv 19, 19; cfr. Gv 1, 48-49).

L'ascensione

Sopra la scritta c'è un cerchio rosso (il colore rosso è segno dell'amore e della divinità). Vi è rappresentato il Cristo dell'ascensione. Cristo lascia il sepolcro, rappresentato dal nero interno al cerchio e va verso il Padre circondato da angeli festanti che lo accolgono e gli fanno corona. Nella mano sinistra tiene la croce dorata, segno della vittoria sul peccato e sulla morte. La mano destra è tesa verso il Padre.

Il Padre e lo  
Spirito Santo

Sopra ancora abbiamo il semicerchio dove è il Padre, che allunga la mano come per accogliere il Figlio nella gloria. Perché un semicerchio? Perché Giovanni dice «Nessuno ha mai visto Dio». Il Padre è al di là della nostra possibilità di conoscerlo. Le dita della mano del Padre richiamano lo Spirito Santo chiamato, nell'inno «Veni Creator», «digitus paternae dexteræ» (dito della destra del Padre) (cfr. anche Lc 11, 12; Mt 12, 28). E' quindi evocato tutto il mistero della Trinità.

Gli angeli

All'estremità delle braccia di Cristo vediamo due angeli che fissano lo sguardo sulla piaga della mano di Gesù. Gli angeli sotto le braccia esprimono il loro stupore dinanzi allo spettacolo del sangue sparso da Gesù.

Sotto le braccia di Cristo, come figli di Dio dispersi e radunati insieme (Gv 11, 52) ci sono una serie di personaggi che

## Maria e Giovanni

rappresentano la vita della chiesa.

Sotto il braccio destro (posizione di onore) abbiamo Maria e Giovanni (cfr. Gv 19, 26-27). Maria con la mano al mento esprime insieme dolore, riflessione, stupore, e indica con la mano il Cristo. Maria appare come colei che ci conduce a Cristo e ci aiuta a conoscerlo. Maria veste un ampio mantello bianco che significa la salvezza portata da Cristo, la vittoria per la fedeltà al vangelo e le opere buone compiute dai santi (cfr. Ap 3,5; 7,14; 19,7). Sul mantello bianco le pitre preziose indicano i doni dello Spirito Santo. Il colore rosso scuro della veste indica amore intenso, mentre la tunica viola rimanda all'arca dell'alleanza foderata di porpora viola (Es 26, 1-4), figura di Maria.

Giovanni, il discepolo amato, occupa il posto vicino a Gesù come nell'ultima cena, è collocato sotto la ferita da cui sgorga acqua e sangue. E' immagine di ogni credente, inclinato verso Maria sua madre, redento dal Cristo. I colori delle sue vesti, rosa e bianco indicano l'amore per la sapienza e per la ricerca, e la castità che la tradizione attribuisce a Giovanni.

## Le due Marie

Sotto il braccio sinistro abbiamo anzitutto Maria Maddalena, Maria di Cleopa madre di Giacomo il minore. Questa coppia di donne assomiglia alla coppia Maria-Giovanni. Maria Maddalena si tiene il mento con la mano sinistra in segno di sofferenza; il suo viso presenta i tratti di quello della madre di Cristo ed è volto verso l'altra Maria che presenta gli stessi tratti di Giovanni. Il

parallelismo è evidente e bisogna dedurre che ciò che caratterizza il rapporto tra Maria e Giovanni si realizza in qualche modo anche tra le due Marie. Maria Maddalena, la peccatrice di un tempo, soffre come Maria; si tratta di sofferenze del parto, di dolori materni che generano l'altra Maria come la madre di Cristo genera Giovanni. Le due figure di sinistra sono quindi simbolo del credente che convertito diviene fecondo di Cristo e lo genera al mondo.

## Il funzionario regio

Il personaggio sul lato destro, senza aureola, è il funzionario regio o centurione (cfr. Gv 4, 46-54) che sembra ripetere: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia» (Gv 4, 49), e che esprime con le tre dita la sua fede nella Trinità. Le teste dietro il centurione potrebbero essere quelle del figlio del centurione guarito e della sua famiglia, oppure richiamare la folla dei credenti.

## Longino e Stefanon

Ai piedi di Maria c'è il soldato romano Longino che con la lancia trafigge il costato di Gesù e ai piedi del centurione c'è Stefanon, il portatore della spugna imbevuta di aceto (cfr. Gv 19, 29).

## Santi

Sotto i piedi del crocifisso abbiamo san Pietro con le chiavi in mano, san Paolo e altri personaggi indecifrabili che potrebbero essere i santi locali: san Rufino, san Damiano, ecc.

## Le conchiglie

La croce è delimitata da tante conchiglie che mancano nella parte inferiore. Ora le conchiglie, presso gli antichi, per la loro bellezza e per la loro durata, erano simbolo della bellezza e dell'eternità del cielo. Il fatto che l'inquadratura non è completa e lascia

## Il gallo

un'entrata indica la possibilità di accostare il mistero da parte di tutti i credenti nel tempo.

Accanto alla gamba sinistra di Cristo c'è il gallo che richiama il tradimento di Pietro, la possibilità dell'infedeltà e quindi la misericordia di Gesù; cantando al mattino presto il gallo è anche segno dell'alba nuova, della luce, del Cristo risorto.

Si tratta di un crocifisso dunque che offre un profondo messaggio teologico poiché evoca il mistero trinitario e il mistero di Cristo dall'incarnazione (Nazaret) alla passione, morte, risurrezione, e ascensione.

E' questo il crocifisso davanti al quale san Francesco si è espresso in preghiera ed è stato visitato dal Signore con l'invito: «Va ripara la mia casa perché va in rovina» (2 Cel 10: 137). Davanti a questo crocifisso san Francesco ha maturato le sue scelte di servizio alla chiesa e ai poveri crocifissi della storia (lebbrosi e poveri) condividendo la povertà.

Questo icona vuol mediare un incontro, renderci presenti al mistero di Cristo per fare della nostra vita un dono.

Preghiera di  
Francesco  
davanti al  
Crocifisso di san  
Damiano

Altissimo glorioso Dio,  
illumina le tenebre de lo core mio.  
Et dame fede drecta,  
speranza certa e carità perfetta,  
senno e cognoscimento,  
Signore,  
che faccia lo tuo santo e verace  
comandamento.  
Amen.